

MDM

Milan Day Magazine

Febbraio 2013



GRAZIE

GIANNI



WALLPAPER
OMAGGIO
ALL'INTERNO

MDM il mensile di Milan Day - anno I numero I - distribuzione gratuita milanday.it

Se stasera sono qui

"un Milanista cresciuto a pane e Rivera"



"ma tu, per quale squadra fai il tifo?"

Cominciò così, tanti anni fa, la mia passione per il Milan.

Vivevo in un piccolo borgo della Maremma, circondato da coetanei che, in quanto al calcio, avevano già ben chiara la loro idea. La Fiorentina la faceva da padrona tra le simpatie calcistiche dei miei amici, ma anche Juventus ed Inter non se la cavavano poi tanto male.

Quella domanda la feci a mio cugino che, più grande di me, consideravo come modello da seguire nella mia crescita.

La sua risposta fu **"tifo Milan perché c'è**

Gianni Rivera" ed io (*perdonami Gianni*) **"chi???"**. Mi guardò come si guarda un bambino che, per la prima volta, scopre il mare e... **"tra qualche giorno il Milan gioca la finale di Coppa dei Campioni. Quando faranno vedere la partita cerca, nel Milan, Rivera. Guardalo giocare, guarda come tocca la palla, guarda quanto è giovane e poi chiediti se hai mai visto niente di simile prima"**

A Istia (*mio paese natale*) c'era una sola persona che possedeva un televisore e che, anche se juventino, avrebbe guardato tutto ciò che avrebbero trasmesso di quella partita (*Milan-Benfica 1963*) perché, prima della Juventus, amava il calcio. Timidamente, la mattina dopo durante la ricreazione, gli chiesi **"Maestro, c'è una partita importante, posso guardarla insieme a lei?"**. Mi innamorai di Rivera e, grazie a lui, negli anni, diventai un milanista convinto... duro e puro. Nel corso degli anni, mentre gli altri mi sbattevano in faccia i loro successi, io mi sentivo sempre più orgoglioso di tifare per una squadra che quando sbagliava pagava e che doveva i propri successi a se stessa perché non aveva "santi" in paradiso. Rivera era l'alfiere di questa squadra ed al di là del politichese, denunciava il marcio del calcio sapendo che inevitabilmente l'avrebbe pagata. Ricordo ancora le mie grida in lacrime davanti al televisore (*finale Messico 1970*) **"non entrare Gianni. rifiuta l'elemosina di sei minuti"**. Lui entrò, perché era giusto così, perché un Milanista fa così. Un Milanista ingoia l'ingiustizia e, a testa alta, guarda avanti. Finì la sua carriera ma io, grazie a lui, ero diventato, pur lontanissimo da Milano, un vero e proprio cascavite.

Trascorsero gli anni, arrivò il boom della tecnologia. La vecchia radiolina dove ascoltavo i secondi tempi del mio Milan fu sostituita dal computer, dalla parabola, dalle partite sul divano di casa in diretta, da... Milan Channel! La voglia di dire la mia, mi portò ad essere vicino al canale rossonero, la voglia di condividere la mia passione con altri come me si trasformò in un Blog e in un Forum. Ho conosciuto tanti Milanisti speciali, insieme abbiamo creato il Milan Day che oggi conoscete.

Oggi nasce il Magazine, ma devo riconoscere che **"se stasera sono qui"...** **GRAZIE GIANNI!**



*per l'immagine è stato usato materiale di proprietà magliarossonera.it

**Ringraziamo Luca Serafini
gentile testimone del battesimo
di questa nostra prima**

Milan Day



Non partecipo ai raduni dei club o dei gruppi di tifosi organizzati. Non per snobismo: per i troppi inviti. Fai contento uno e scontenti gli altri.

Sono andato ai raduni dei Milan Club sardi e umbri perché mi hanno corrotto: hanno comprato molte copie dei miei libri, come a Fabriano dove mi invitano a presentare anche i titoli non calcistici.

Con Milan Day tre anni fa ho fatto un'eccezione: sono loro che, radunandosi in arrivo da tutta Italia, sono venuti a Milano. Mi è parsa un'idea straordinaria per dimostrare il loro amore per il calcio e per i colori rossoneri.

E' un gruppo di amici, si cimentano nel giornalismo, li ho conosciuti uno a uno e siamo rimasti in contatto. Hanno un linguaggio civile nelle discussioni e dei toni sempre accalorati in positivo. Il loro impegno non sembra trasudare fatica, perché profuso con il cuore. Invece so che costa tempo, attenzione e denaro.

Milan Day è un esempio, un bell'esempio, di aggregazione e di scambio. Per questo stavolta non devo "cliccare", ma posso scriverlo: mi piace.

Continuate così.

Luca Serafini



BERLUSCONE IDE

"il Berlusconi pre Milan"

"L'armi canto e 'l valor del grand'eroe che pria da Mediolanum, per destino, ai liti d'Europa et mundus errando venne"

In questa vera e propria opera in dodici capitoli, vogliamo ripercorrere il viaggio fatto da Silvio Berlusconi nel mondo rossonero. Ci atterremo ai fatti che hanno permesso al Milan, sotto la presidenza Berlusconi, di diventare il club più titolato al mondo. Ripercorreremo "il viaggio" attraverso vittorie, sconfitte, aneddoti, soprusi ricevuti e visioni di un calcio diverso da quello che è oggi. Non daremo giudizi, la storia sarà, come sempre, buona testimone



Silvio Berlusconi, prima di acquistare il Milan, era un importante imprenditore nel ramo edilizio ed in quello del network televisivo. Dopo aver trascorso la sua giovinezza come cantante e intrattenitore sulle navi da crociera insieme all'amico Fedele Confalonieri e come venditore porta a porta di scope elettriche insieme all'amico Guido Possa, decise di iniziare un'attività come agente immobiliare e fondò, all'inizio degli anni 60, la Cantieri Riuniti Milanese Srl insieme al costruttore Pietro Canali. Il positivo successo di questa prima intuizione imprenditoriale lo aveva successivamente portato a fondare la Edilnord Sas. Nel 1964 così, l'azienda di Berlusconi aprì un cantiere a Brugherio per edificare una città modello da 4.000 abitanti i cui primi condomini furono pronti già dopo un anno. Si trattò di una delle primissime esperienze come costruttore post moderno.

Nel 1977, a coronamento di questa ampia e riuscita attività edilizia, Silvio Berlusconi viene nominato cavaliere del lavoro dal presidente della Repubblica Giovanni Leone, un riconoscimento importante che, da allora, lo caratterizzerà anche come soprannome.

Ma la sua attività di riferimento, prima dell'acquisto del Milan, non era più l'edilizia, bensì la televisione. Nel 1976, infatti, una sentenza della Corte costituzionale aveva aperto la strada all'esercizio dell'editoria televisiva, fino ad allora appannaggio esclusivo dello Stato, anche ad emittenti locali. Fu così che nel 1978, Berlusconi rilevò Telemilano dal fondatore Giacomo Properzj. Telemilano era una televisione via cavo, operante dal 1974 nella zona residenziale di Milano 2, un'emittente quindi dal seguito abbastanza limitato. Sempre nel 1978, Berlusconi fonda Fininvest, una holding che coordina tutte le varie attività dell'imprenditore. A Telemilano due anni dopo (nel 1980) viene dato il nome di Canale 5 ed assume la forma di rete televisiva a livello nazionale, comprendente più emittenti. Ma le sue grandi intuizioni non finirono certamente lì.

Il canale nel 1981 trasmise il Mundialito, un torneo di calcio fra nazionali sudamericane ed europee, compresa quella italiana. Per tale evento, nonostante gli iniziali pareri sfavorevoli da parte di ministri del governo Forlani, ottenne dalla RAI l'uso del satellite e la diretta per la trasmissione in Lombardia, mentre nel resto d'Italia l'evento venne trasmesso in differita.

A partire dal 1981, Berlusconi inizia ad utilizzare la propria rete di emittenti locali come se fosse un'unica emittente nazionale: venivano registrati con un giorno d'anticipo il palinsesto e le pubblicità e lì si trasmetteva il giorno seguente in contemporanea in tutta Italia. Nel 1982 Berlusconi decise di allargare il gruppo con l'acquisto di Italia 1 dall'editore Edilio Rusconi e di Rete 4 nel 1984 dal gruppo editoriale Arnoldo Mondadori Editore (all'epoca controllato dall'editore Mario Formenton).

All'alba del febbraio 1986 quindi, mese in cui si concretizzò l'acquisto del Milan, Silvio Berlusconi si presentava come un grande innovatore, un programmatore del futuro, un illuminato dell'imprenditoria che voleva portare il successo anche nel calcio.

Tuttavia qualche milanista, scottato da tanti presidenti passati, aveva dei dubbi. Sarà poi la storia a fugarli.

Chissà se Alfred Edwards, Herbert Kilpin, David Allison, Daniele Angeloni, Giannino Camperio, Antonio Dubini e Guido Valerio, quando fondarono il Milan Football and Cricchet Club, nella Fiaschetteria Toscana di Via Brechet il 16 dicembre 1899, avevano in mente che un giorno il Milan sarebbe stato il Club più Titolato al Mondo, in coabitazione con un'altra grande squadra, di un altro continente il Sud America e di un'altra nazione l'Argentina, la stessa domanda possiamo farla ai fondatori del Boca Juniors. Chissà se Esteban Baglietto, Alfredo Scarpatti, Santiago Pedro Sana e i fratelli Juan e Teodoro Farenga il 2 aprile 1905, questi emigranti italiani, prevalentemente genovesi, quando fondarono nel Quartiere della Boca a Buenos Aires il Club Atlético Boca Juniors, avrebbero potuto un giorno essere orgogliosi di essere il Club più Titolato al Mondo, insieme ad un altro grande Club Italiano come il Milan?

La verità non la sapremo mai però ci piace pensare che questi padri fondatori avessero nei loro pensieri quello di primeggiare e lo hanno scritto nel DNA di questi due gloriosi Club.



I più Titolati al Mondo
(classifica trofei conquistati)

Milan & Boca Juniors 18

Indipendente 16
Real Madrid 15
Al-Ahly 15
Barcellona 14
San Paolo 12
Juventus 11
Liverpool 11



Il 2007 è l'anno in cui Milan e Boca arrivano al primato. Il 23 maggio del 2007 ad Atene il Milan con la settima Champions League, stacca il Real Madrid a quota 15 e raggiunge l'Indipendente e Boca Juniors a 16 trofei internazionali, grazie alla vittoria sul Liverpool per 2 a 1; ma nel giugno dello stesso anno il Boca sale a quota 17 arrivando al primato in solitario, grazie alla vittoria della sesta Copa Libertadores, contro il Grêmio 3 a 0 nella gara di andata alla Bombonera e 2 a 0 per il Boca nel ritorno all'Olimpico di Porto Alegre.

A questo punto il Milan e il Boca Juniors si sfidano per il primato, la Finale del Mondiale per Club è decisiva, anche se i rossoneri dovranno vincere prima la Super Coppa Europea per avere il primo posto in coabitazione. Infatti, il 31 agosto del 2007 i ragazzi di Carlo Ancelotti allo Stadio Luis II di Montecarlo battono 3 a 1 il Siviglia e Capitan Ambrosini alza al cielo il 17° trofeo internazionale, agganciando il Club Atlético Boca Juniors in testa alla speciale classifica.

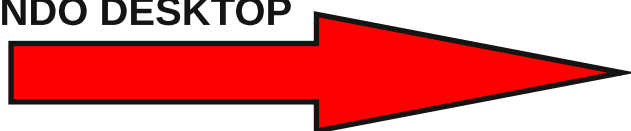
Il Mondiale per Club, diventa il teatro unico per questa sfida affascinante che sancirà il primato solitario in classifica. Il 16 dicembre 2007 Boca Juniors e Milan si affrontano all'International Stadium di Yokohama nel lontano Giappone, entrambe sono a caccia del 18° trofeo internazionale.

Nell'atmosfera ovattata e dalle luci particolari, come se si fosse sull'Himalaya, il Milan sconfigge il Boca Juniors per 4 a 2 arrivando così sul Tetto del Mondo, in un Match Storico che ha segnato il momento più alto della Storia del Mondiale per Club. Il Boca Juniors però nell'agosto del 2008 gioca la Finale della Recopa Sudamericana, nella gara di andata il Boca vince 3 a 1 in trasferta al Cilindro di Avellaneda, il ritorno alla Bombonera finisce 2 a 2. Il Boca vince la Recopa e aggancia il Milan a quota 18.

Nei nostri cuori rossoneri speriamo di ritornare a primeggiare nelle competizioni internazionali per riprenderci la vetta solitaria di Club più Titolato al Mondo.

WALLPAPER OMAGGIO

PER SCARICARE ED IMPOSTARE LO SFONDO DESKTOP



- 1) clicca sull'immagine: si aprirà in dimensioni reali nel tuo browser
- 2) clicca (tasto dx) sull'immagine del browser e "salva" sul tuo desktop
- 3) sempre con tasto dx sull'immagine salvata: "imposta come sfondo desktop"

* ricordiamo che l'immagine sul browser può anche essere stampata come poster





Milan - Barcellona
#derby tra nobili#

1

Una ventina di giorni fa il Grande Capo mi fa: "Senti, ti va di scrivere un pezzo tra il nostalgico ed il rievocativo sulle grandi sfide tra Milan e Barcellona, per il primo numero del nuovo Magazine?"

"Cavolo, gli dico, mi fai così vecchio??? Le prime due partite col Barcellona risalgono al 1959, e ci hanno pure sfracano di mazzate, 0-2 all'andata a San Siro il 4 novembre e 5-1 ventun giorni dopo a domicilio, nell'allora nuovissimo Estadi del Futbol Club Barcelona, non ancora chiamato ufficialmente Camp Nou (sarebbe accaduto solo a partire dalla stagione 2000-2001)..."

"E vabbè, che stai a questionare..." fa lui.

"Ennò, questiono questiono... Guarda che i miei genitori dovevano ancora conoscersi in quei giorni... Io ti parlo solo delle partite che ho visto di persona, che poi sono tutte le altre..."

"Ma porca miseria, non mi dire che non sai niente di quella partita..."

"So solo che il nostro unico gol in quel doppio confronto fu messo a segno da Paolo Ciapina Ferrario".

"Cia...chi???"

"Ehehehe... Ciapina... Era il suo soprannome, e sai perché? Perché divenne famoso per i suoi gol di rapina, e Ugo Ciappina era il nome di uno dei componenti di una famosa banda di rapinatori, quella del Carrobbio, detta anche "banda ovunque", attiva nel secondo dopoguerra col pretesto di perpetuare i fasti della Resistenza..."

"Pensa, il suo resta a tutt'oggi il gol più giovane di un giocatore del Milan nelle coppe europee, lui era nato l'1 marzo del 1942 ed aveva quindi esattamente 17 anni, 8 mesi e 24 giorni quando siglò l'unica rete di quella disastrosa trasferta... Era un Barcellona forte forte, con la sfortuna di trovarsi di fronte nella Spagna franchista il Real Madrid incontenibile di quegli anni, molto appoggiato dalla dittatura al contrario del progressista e autonomista Barca. Vi giocava gente come Kubala, come Czibor, come Luisito Suarez..."

"QUEL Luisito Suarez?"

"Proprio quello... Un giocatore fantastico, un interno di regia offensivo dalla tecnica purissima e dallo stile inconfondibile, peccato che qualche anno dopo abbia deciso di passare a quelli lì, sarebbe stato perfetto per noi..."

"Vabbè, passiamo oltre... Tu mi dici che però hai visto tutte le altre partite... Ma allora vuoi dirmi che Milan e Barcellona non si sono incontrate per tanto tempo?"

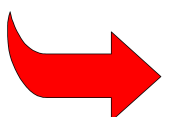
"Eggia... Guarda che la rivalità europea tra noi e loro è effettivamente abbastanza recente, pensa che dopo quel doppio confronto ci ritrovammo di fronte solo trent'anni dopo".

"Addirittura..."

"Oh... Non escludo ci siano state delle amichevoli nel frattempo, e di quelle francamente non ho memoria, ma la seconda doppia sfida ufficiale tra noi e loro risale alla Supercoppa europea 1989... Anche se nel frattempo noi a Barcellona ci avevamo già giocato, solo pochi mesi prima, nel primo trionfo europeo dell'epopea berlusconiana, il clamoroso 4-0 contro la Steaua davanti a 90000 tifosi rossoneri infoiati, probabilmente il più grande esodo sportivo della storia..."

"Bei tempi... Anche perché si era più giovani... Che mi dici di quelle due partite?"

"Eravamo nel pieno dell'epopea Sacchi... Una squadra fantastica, assoluta dominatrice di quel periodo, talmente forte che aveva acquisito una coesione interna, un'autostima, una conoscenza praticamente illimitata dei meccanismi che potevamo entrare in campo io e te e avrebbero vinto lo stesso".



"Beh, dai, non esagerare..."

"Guarda, mi ricordo che tra andata e ritorno mettemmo in campo gente non proprio di classe esagerata come Carobbi, Fuser, Salvatori, dico SALVATORI, e giocammo senza Baresi e Gullit; era un periodo nel quale riuscivano ad inserirsi con facilità gente come Mannari, Cappellini, il giovanissimo Stroppa, eppure davamo spettacolo in ogni campo ed in ogni competizione..."

Quel doppio confronto ci vide infatti stavolta vincitori, anche se meno nettamente di quanto meritassimo sul campo: a Barcellona, il 23 novembre 1989, davanti a centomila persone urlanti come se fossimo in una corrida, con quella formazione abborracciata demmo spettacolo per tutto il primo tempo passando in vantaggio all'ultimo minuto su rigore di Van Basten; fummo raggiunti abbastanza casualmente da Amor a metà del secondo tempo, credo proprio a causa purtroppo di un errore in difesa di Salvatori, e quindi il confronto terminò in un pareggio strettissimo per noi, mentre al ritorno, quattordici giorni dopo, facemmo un incontro più sofferto e controllato, che vincemmo grazie ad una punizione di Evani quasi a metà del secondo tempo."

"Quell'Evani che solo dieci giorni dopo, il 17 dicembre 1989, con un'altra punizione all'ultimo minuto dei supplementari, avrebbe seccato il pittoresco Higuaita dello sfavoritissimo Nacional di Medellin di Maturana scongiurando una pericolosissima lotteria dei rigori e portandoci alla seconda Intercontinentale, prima dell'era Berlusconi..."

"Già, un giocatore fantastico, un trottolino in perenne movimento e con una tecnica esagerata, che pure non è stato celebrato come avrebbe giustamente meritato".

"E poi passiamo alla finalissima di Atene del 2004..."

"Mamma, che partita quella amico mio..."

Arrivavamo da netti sfavoriti, loro avevano in avanti gente come Romario e Stoichkov, noi eravamo senza Baresi e Costacurta squalificati (ora che ci penso, quasi sempre abbiamo affrontato il Barca negli anni berlusconiani con svariate assenze di quelle pesanti).

Mi ricordo che Capello aveva provato una formazione sperimentale una settimana prima a Firenze contro la Fiorentina credo neopromossa in A: eravamo stati spazzati via senza ritegno, un 2-0 che poteva essere un 5-0 per come si erano svolte le cose...In più si va ad Atene e l'allenatore avversario, l'immenso Johan Crujff, non fa altro che martellarci da mane a sera dicendo che non c'era partita, che ci avrebbero distrutti, che la finale sarebbe stata loro, tanto da posare per i fotografi con la coppa in mano..."

"E poi, il miracolo, che miracolo in realtà non fu: mettemmo in campo una formazione cazzutissima, con due attributi così, vogliosa, cattiva, vorrei dire rapace...Loro non ci capirono nulla, Donandoni e Savicevic che gli sfuggivano da tutte le parti, Panucci e Filippo Galli al centro della difesa, Albertini, Boban e Desailly a disbrigare le pratiche a centrocampo, e poi vai Massaro nel primo tempo bum, e poi ancora bum...La faccia di Crujff sempre più incupita, quella di Capello contratta come la corda di un arco tesa fino all'inverosimile, pronta a scoccare la freccia fatale..."

"E nel secondo tempo, dopo soli due minuti, la freccia fatale ci fu: il bon bon di Savicevic..."

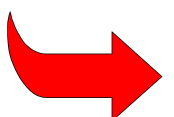
"Già, un pallonetto micidiale, quoziente dieci di difficoltà, con un angolo di tiro ridottissimo, dopo aver conteso il pallone sulla fascia sinistra loro a Nadal, lo zio del campione di tennis, con un quasi fallo per gioco pericoloso...Ti rendi conto, Direttore, Savicevic che strappa palla a Nadal, A NADAL capisci, no dico...SAVICEVIC..."

Come vedere Tyson andare ko su un gancio destro di Alfonso Signorini...Ma cosa avevano mangiato quel giorno a pranzo???"

"E poi alla fine, tanto per non farci mancare nulla, il gol di Desailly..."

"QUELLA è la cosa che mi ha fatto mandare più in estasi, direttore...Proprio Desailly era stato nominato da Crujff come l'emblema della differenza tecnica tra LORO e noi...E alla fine proprio il grezzo centrocampista francese gli va a fare ciao ciao con la manina con un tocco delicatissimo, smarcato da Albertini solo davanti al portiere...Una goduria totale...Credo che la finale con la Steaua sia stata una gioia assoluta, ma in definitiva scontata data la disparità di forze in campo, mentre questa di Atene è stata lo zenit da un punto di vista tecnico, dell'attenzione, tattico...Quel Milan lì avrebbe vinto quel giorno anche col Brasile del '70, e nettamente pure..."

"Nei confronti col Barcellona certe vette non le abbiamo toccate più, successivamente il confronto con loro si è fatto via via più equilibrato, anche se nel 2000, con allenatore Zaccheroni, per la prima volta siamo andati ad espugnare casa loro nel girone eliminatorio di Champions League, vincendo un po' a sorpresa il 26 settembre per 2-0 con reti di Coco (!) e Bierhoff"



"Già, poi al ritorno il 18 ottobre ci fu un pirotecnico 3-3 a San Siro, con tripletta di Rivaldo per loro e doppietta di Albertini e gol di Jose Mari (!!!) per noi..."

"Vero, scattò qui l'innamoramento presidenziale per Rivaldo, che infatti poi si sarebbe trasferito a Milano, ma di fatto il Milan era qualificato, credo anche loro, fu una sorta di amichevole di lusso, senza il pathos di altre sfide, così come lo stesso fu per la doppia sfida del 2004, anch'essa nel girone eliminatorio, finita con una vittoria per parte, 1-0 per noi all'andata grazie all'immenso Shevchenko il 20 ottobre, e 2-1 in rimonta per loro al ritorno il 2 novembre, con Eto'o e Ronaldinho, quest'ultimo praticamente al 90°, che riuscirono a ribaltare l'iniziale vantaggio del solito Sheva".

"Da quel momento in poi sono cominciati i tempi cupi per noi..."

"Già, in semifinale di Champions League il 18 aprile 2006 perdemmo inopinatamente la prima sfida in casa 1-0, con una rete al 56° della meteora francese Giuly su imbeccata sempre di Ronaldinho, unico spunto di una serata altrimenti assolutamente anonima, dopo aver praticamente dominato il primo tempo e preso un incredibile palo con Gilardino (a dir la verità poi nel secondo le cose si sarebbero riequilibrare ed il palo l'avrebbero preso pure loro); al ritorno non riuscimmo a schiodare il risultato dallo 0-0 nonostante una partita coraggiosissima ed il giallo del famoso gol annullato a Sheva verso la fine per un fallo che francamente non c'era".

"Parliamone, secondo te veramente quel fallo non c'era ed il gol avrebbe ribaltato le cose?"

"Guarda, ti dico la verità: si avvertivano i primi spifferi di calciopoli, qualcuno già iniziava a mettere in mezzo il nome della nostra squadra, secondo me i giocatori cominciavano ad avvertire una certa atmosfera, lo stesso Sheva aveva già espresso il desiderio di andarsene...Il fallo non c'era, ma sono convinto che il portiere sarebbe intervenuto lo stesso senza problemi se l'arbitro (con colpevole ritardo) non avesse fischiato...Insomma, in quel doppio confronto se fossimo passati noi non sarebbe stato immeritato, ma alla fine fu più giusto che passassero loro...In finale avrebbero battuto l'Arsenal".

"E arriviamo ai giorni nostri..."

"Già, quattro confronti in meno di sette mesi tra il 13 settembre del 2011 ed il 3 aprile 2012, i primi due nel girone eliminatorio e gli ultimi due nei quarti di finale di Champions League. col fortissimo Barcellona plurimedagliato di Lionel Messi, di Xavi e Iniesta, di Fabregas e Mascherano, di Bousquets e capitano Pujol...Be', questi li ricordiamo tutti bene: ne siamo usciti tutto sommato con estrema dignità, anzi probabilmente nella stagione scorsa siamo stati quelli capaci di tenere maggiormente testa ai blaugrana, se non consideriamo la parabola bella ma difficilmente ripetibile del Chelsea, ma di fatto abbiamo comunque perso due volte, una purtroppo ancora in casa, e due siamo riusciti a pareggiare, con difficoltà inenarrabili ed animo indomito..."

Resta ancora il rammarico per come siamo usciti dalla coppa nell'ultima partita, però, quel 3-1 per loro senza che noi avessimo in campo gente come Thiago Silva, Van Bommel Gattuso, Cassano, con Pato entrato ed uscito dopo pochi minuti dopo il viaggio della speranza negli States..."

Un 3-1 un po' così, uscito fuori quasi casualmente, dopo che il gol del momentaneo pareggio di Nocerino imbeccato da Ibra, che ci spalancava le porte di un'insperata qualificazione, aveva spaventato tutto lo stadio...Una decina di minuti surreale, con centomila spettatori tutti col fiato sospeso ed in silenzio assoluto, un momento magico in cui tutti noi, sono certo, eravamo convinti di poter fare il colpaccio...Un momento purtroppo interrotto da una cervelottica decisione dell'arbitro, che decise di sanzionare col rigore un presunto fallo in area di Nesta su Pujol (che per inciso nemmeno c'era) quando si era ancora a gioco fermo, prima che venisse battuto un calcio d'angolo".

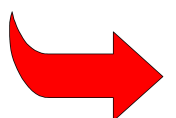
"Un rigore inventato come pochi, effettivamente..."

"Un rigore veramente creativo, come purtroppo il Barcellona si è abituato ad avere nelle situazioni chiave in questi anni, un "diritto" che si è guadagnato con le vittorie ed il bel gioco purtroppo..."

"Come va, stavolta, secondo te?"

"Caro mio, che abbiamo da perdere? Siamo sfavoriti come e più dell'altra volta, anche se in effetti la differenza tra noi e loro non è che sia tanto più grande rispetto all'ultima sfida, viste le assenze che avevamo allora. Siamo comunque il Milan e ce la dobbiamo giocare, non credo che la Samp con la Juve a Torino avesse più possibilità di noi in proporzione, eppure ha vinto in rimonta in 10 contro 11...Certo ci vuole fortuna, una giornata non eccezionale loro, un Milan straordinario, una condizione ottimale, ma se c'è una squadra che può compiere simili imprese, storicamente, è la "nostra".

"Un'ultima cosa: più forte il Milan di Sacchi o il Barcellona di adesso?"



"Guarda, il Milan di Sacchi è per me la più grande squadra di tutti i tempi: univa tecnica, tattica, concentrazione, furore agonistico sullo stesso, altissimo livello...Da quel Milan lì sono derivate per quindici anni altre due squadre eccezionali, il Milan di Capello, il più forte dello storia (non necessariamente più forte significa più grande, e viceversa) e quello di Ancelotti, il più bello, oltre che una schiera di allenatori tutti innovativi e vincenti.

Questo Barcellona passerà alla storia come queste formazioni qui, come l'Ajax di Crujff e Neeskens, come il Real Madrid degli anni '60, come la magica Honved degli anni '50, ma temo che resterà a sé stante, il frutto superbo ma delimitato nel tempo di una splendida generazione di calciatori nati tutti nello stesso periodo e tutti baciati dal Dio del calcio guidati sul campo dalla genialità di un estroso folletto come Lionel Messi...

Togli Messi al Barca e gli avrai comunque tolto il 50% del potenziale, toglievi Gullit e/o Van Basten, Baresi e/o Maldini, Savicevic e/o Rijkaard, Donadoni e/o Ancelotti a quel Milan lì ed il risultato non cambiava...Vincerebbe il Milan di Sacchi 3-1."

"Beh, ora fila a scrivere il pezzo!"

"Sempre a comandare te..."



GARE UFFICIALI DISPUTATE 15
VITTORIE MILAN 4
VITTORIE BARCELLONA 6
PAREGGI 5

GOL FATTI MILAN 19

GOL FATTI BARCELLONA 22

MARCATORI: 3 RIVALDO, MESSI - 2 MASSARO SHEVCHENKO ALBERTINI KUBALA - 1 SAVICEVIC DESAILLY COCO BIERHOFF PATO T.SILVA PEDRO RONALDINHO EVANI VAN BASTEN AMOR GIULY J.MARI SUAREZ VERGES MARTINEZ SEGARRA FERRARIO CZIBOR VILLA ETO'O BOATENG IBRAHIMOVIC NOCERINO INIESTA XAVI

LE SFIDE

Coppa dei Campioni

4 novembre 1959, Milano, San Siro, Milan - Barcellona 0 - 2 (12' Verges, 15' Suarez)

25 novembre 1959, Barcellona, Barcellona - Milan 5 - 1 (8' Martinez, 18' Segarra, 33' Kubala, 37' Ferrario, 64' Czibor, 68' Kubala)

18 maggio 1994, Atene, Olimpico, Milan - Barcellona 4 - 0 (22' Massaro, 45' Massaro, 47' Savicevic, 58' Desailly)

26 settembre 2000, Barcellona, Camp Nou, Barcellona - Milan 0 - 2 (45' Coco, 71' Bierhoff)

18 ottobre 2000, Milano, San Siro, Milan - Barcellona 3 - 3 (18' Rivaldo, 25' Albertini, 39' Albertini, 42' Rivaldo, 45' Josè Mari, 68' Rivaldo)

20 ottobre 2004, Milano, San Siro, Milan - Barcellona 1 - 0 (31' Shevchenko)

2 novembre 2004, Barcellona, Camp Nou, Barcellona - Milan 2 - 1 (17' Shevchenko, 37' Eto'o, 89' Ronaldinho)

18 aprile 2006, Milano, San Siro, Milan - Barcellona 0 - 1 (56' Giuly)

26 aprile 2006, Barcellona, Camp Nou, Barcellona - Milan 0 - 0

13 settembre 2011, Barcellona, Camp Nou, Barcellona - Milan 2 - 2 (1' Pato, 36' Pedro, 50' Villa, 92' Thiago Silva)

23 novembre 2011, Milano, San Siro, Milan - Barcellona 2 - 3 (14' aut. Van Bommel, 20' Ibrahimovic, 31' Messi su rig., 54' Boateng, 63' Xavi)

28 marzo 2012, Milano, San Siro, Milan - Barcellona 0 - 0

3 aprile 2012, Barcellona, Camp Nou, Barcellona - Milan 3 - 1 (11' Messi su rig., 33' Nocerino, 41' Messi su rig., 53' Iniesta)

Supercoppa Europea

23 novembre 1989, Barcellona, Camp Nou, Barcellona - Milan 1 - 1 (44' rig. Van Basten, 67' Amor)

7 dicembre 1989, Milano, San Siro, Milan - Barcellona 1 - 0 (55' Evani)



Come ci vedono a casa di papà

"il Milan visto dagli inglesi"



Nottingham

Mensfield Road, 129

qui nacque H. Kilpin

(foto magliarossoneira.it)

"What team do you support?" E' questa la domanda più frequente che mi viene posta da quando vivo a Londra. "AC Milan" è la mia risposta, rigorosamente col petto in fuori e pieno d'orgoglio. Qui in England la Serie A viene vista oramai come una lega di secondo piano, e forse, a mio modo di vedere, non hanno tutti i torti. Fino a pochi anni fa su Channel 4 c'era un programma settimanale sul campionato italiano, poi cancellato per gli scarsi risultati in termine di audience. Agli occhi degli inglesi la Serie A è vista come noiosa e troppo tattica, dove si segnano pochi gol e dove tutti gli attaccanti simulano in area di rigore. Non hanno probabilmente tutti i torti ma, come in tutte le cose, l'inglese è abituato a giudicare senza guardare molto in casa propria. Concordo con loro sul fatto che qui la giornata passata allo stadio è una festa per le famiglie, dove spendere non solo le due ore del match, ma anche dove trascorrere sette-otto ore sfruttando tutti i comfort e le attrazioni che un impianto inglese offre. Durante le partite il ritmo è sfrenato, questo perché le squadre inglesi danno molta importanza alla

preparazione fisica ma anche perché si notano molti errori a livello tattico che consentono alle squadre di trovare molti spazi e capovolgere le azioni in breve tempo. Se però, come detto, la Serie A non gode di grande stima, l'inglese che parla del Milan è sempre molto rispettoso, ovviamente sanno anche loro che il momento per noi non è dei migliori, ma il grande Milan trova sempre spazio nei loro pensieri. Il giocatore più amato è sicuramente Paolo Maldini, visto, giustamente, come persona e calciatore esemplare, e anche loro non si spiegano come non possa avere ruoli in società. Molti tifosi d'oltremarica simpatizzano per i colori rossoneri, questo perché l'inglese ama molto le squadre che hanno fatto la storia del calcio, viceversa, "odiano" i team sbucati così all'improvviso, magari per merito di qualche magnate, russo o arabo che sia. La mia professione a contatto col calcio, lavoro infatti in un negozio dove si vende materiale solamente calcistico, mi da modo di apprezzare e constatare come il Milan sia amato e rispettato, non solo in Inghilterra, ma anche in tutto il mondo. La maglietta del Milan è, per distacco, la più venduta tra quelle italiane, e, tra le squadre europee, inglesi ovviamente escluse, è seconda solo ai colossi spagnoli ovvero Real Madrid e Barcellona. A mio modo di vedere a livello di merchandising siamo indietro anni luce rispetto all'Inghilterra, qui si vende dallo spazzolino, al set da bagno, al tappetino per la macchina della squadra del cuore, il tutto a prezzi accessibilissimi; prendiamo la maglietta da calcio, a Londra una shirt del Chelsea costa sui 32 pounds ovvero circa 40 euro, in Italia non la compri per meno di 60-70 euro ed allora si ricorre all'acquisto della maglietta contraffatta dal vucumprà di turno. Mai e poi mai si vedrà una bancarella di magliette "tarocche" al di fuori dello stadio, questo perché mai e poi mai un tifoso d'oltremarica l'acquisterà mai. Come detto il mio lavoro mi porta a contatto con molti clienti, dai cinesi, agli arabi, dai russi ai giapponesi e non ho potuto non constatare come il brand Milan goda di grande successo nei soprattutto nei paesi arabi, nell'Arabia Saudita stessa, ma anche negli Emirati Arabi e soprattutto in Kuwait dove il Milan è sicuramente il club più tifato. A contribuire all'incremento del brand Milan in quei paesi è stata senza dubbio l'esplosione di Stephan El Shaarawy, cognome che si sposa benissimo con quei paesi e che tutti, dal bimbo al sessantenne vogliono stampato sulla loro maglietta. Credo che il Milan possa sfruttare ancora meglio questo canale coi paesi arabi cercando magari nuovi soci pronti ad entrare con capitali freschi in società. Devo dire che non è difficile tifare Milan in Inghilterra, il rispetto che la gente ha per la società rossonera è molto grande e in fondo se tifiamo il nostro Milan o l'AC Milan come lo chiamano da queste parti, il merito è un po' anche loro: thanks Mr Herbert Kilpin from Nottingham, grazie per aver fondato il Milan Cricket and football Club.



17-18 DICEMBRE 2010, CUORI (rossoneri) NELLA TORMENTA (di neve)

*"la storia di un tifoso rossonero di Roma in viaggio verso Milano
per assistere a Milan Vs Roma 0-1"*



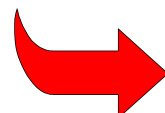
1



Questi due giorni rimarranno impressi nella mia memoria di tifoso militante (abbonato da tanti anni a San Siro e molto spesso presente anche in trasferta al seguito delle Maglie Rossonere), non per la trasferta in sé (ci sono abituato, in quanto per me ogni partita è una trasferta), ma per tutto quello che è successo prima, per poter raggiungere, come di consueto, in primis la mia compagna (anche lei abbonata), abitante in Liguria, e poi con lei San Siro.

Venerdì 17 (e poi non bisogna essere superstiziosi ...), dopo essere uscito dall'ufficio, nonostante le previsioni meteo non fossero delle migliori, assieme al mio gatto, messo appositamente nel suo trasportino con non poche difficoltà, vista la sua anima ribelle ed indipendente (un po' come la mia, del resto) verso le 15.30 mi incammino, in macchina, con direzione Roma-Genova-Loano, e nonostante l'autostrada A1 fosse alquanto trafficata, per poter fare rifornimento, riesco a raggiungere verso le 18 il tratto di Badia al Pino (tristemente famoso per quanto accaduto l'11 novembre 2007), anche se nel frattempo cominciava a cadere sempre più insistentemente la neve, che man mano, imbiancava il manto stradale e tutte le zone circostanti, rendendo il paesaggio però, alquanto suggestivo, con i suoni ovattati. La temperatura si abbassava sempre più, e la strada cominciava a ghiacciarsi (io non ero dotato neanche di catene o gomme termiche ...), mentre la fila di macchine incolonnate aumentava a dismisura, tanto che avevamo raggiunto gli otto chilometri di coda. Come non bastasse, più avanti, un autotreno aveva perso il controllo e si era messo di traverso, impedendo qualsiasi ulteriore passaggio !

In pratica, arrivato fino a pochi chilometri dopo l'uscita di Arezzo, la coda di automezzi era di fatto bloccata nella tormenta. E ora che si fa? I mezzi di soccorso (in verità colti di sorpresa vista l'eccezionalità della situazione) transitavano con molta fatica e via via aumentavano le scene di disagio di automobilisti e passeggeri incastrati in quel tratto infernale che di fatto aveva diviso in due l'Italia. Le priorità, ovviamente, erano rappresentate da persone anziane e bambini (ricordo che c'era una signora che allattava), verso l'01.30 la Protezione Civile era riuscita a far avere ai più fortunati una bottiglietta d'acqua e una merendina.



2

Intanto, io, nel mio piccolo, cercavo di riscaldarmi in qualche modo consolando il gatto dandogli qualche crocchetta attraverso le fessure della sua gabbietta. Verso le 02.30 la Polizia Stradale ci dice che è impossibile proseguire oltre, e quindi ci fa tornare indietro, con ulteriori difficoltà, e ci fa uscire ad Arezzo.

Io non mi dò assolutamente per vinto e cerco di proseguire, tra interruzioni e deviazioni varie, per strade secondarie, raggiungendo, in qualche modo, la Provincia di Siena (esattamente però non so dire di preciso dove mi trovassi). So solo che le strade erano buie ed impervie, oltre che innevate, e proseguivo a passo d'uomo, in quanto i pneumatici slittavano facilmente. Giunto ad un tratto di strada completamente buio, ghiacciato e con due dossi, la macchina sbanda, nonostante andassi pianissimo, e prosegue la sua marcia di traverso per qualche metro, andandosi a fermare a qualche centimetro dal guard rail; meno male che ho avuto la freddezza di andare controsterzo, attenuando la marcia, altrimenti chissà ... Sta di fatto che la macchina non solo non si è rimessa in moto, ma naturalmente era anche di traverso. Ho cercato di telefonare ai numeri di primo soccorso ma erano tutti in tilt, ho cercato anche di fermare le pochissime macchine che transitavano di lì, ma niente da fare, proseguivano tutti. Finchè non ho trovato una macchina con un gruppo di persone, che mi ha aiutato, in qualche modo a ripartire, e nel frattempo si erano fatte le 05.30 ... Proseguendo ancora (meno male che avevo fatto rifornimento a Badia al Pino e che avevo la macchina a gas), riesco a raggiungere il tratto autostradale di Pisa, ed anche lì tutti i controlli erano saltati, i varchi autostradali incontrollati, raggiunge La Spezia, poi Genova, Savona e Loano, dove arrivo, esausto, alle 11.30 ! Il tempo di farmi una doccia e riposarmi un paio d'ore per poi ripartire per San Siro e vedere, dal mio solito, storico posto, in anticipo serale, la sconfitta della mia squadra per opera dell'ex, mai rimpianto, Marco Borriello, che dopo il gol, causato da un fortunoso rimpallo, mise la mano vicino all'orecchio in segno di sfida verso i tifosi rossoneri che lo avevano criticato dopo alcune sue dichiarazioni una volta giunto nella Capitale, sponda giallorossa. Finita la partita, immediato ritorno a Loano, qualche ora di sonno e ripartenza per Roma (l'indomani sarei dovuto andare in ufficio ...), ma almeno lo stress del viaggio di ritorno l'ho risparmiato al gatto, lasciandolo tranquillo dalla mia compagna a godersi il bel clima mite della Liguria. Cosa non si fa per la propria squadra del cuore ... **"Ci facciamo i chilometri, superiamo gli ostacoli, col Diavolo, in fondo al cuore"**, ecco, credo che più che mai come in questa circostanza, questo famoso coro della Curva Sud calzi proprio a pennello ... Vero?





1

Esistono molti luoghi per raccontare la storia, dell'Italia e degli italiani. ci sono le parrocchie e i loro oratori, ci sono le sezioni dei partiti, c'erano una volta le "case del popolo" che soppiantarono le "case del fascio". c'erano le sedi delle associazioni sportive "libertas" "voluntas". O come dimenticarsi i circoli dopo-lavoristi dei ferrovieri o degli operai delle grandi fabbriche?... ma ci sono luoghi, che hanno vissuto e vivono tuttora, quella che è la più grande passione degli italiani. I club dei tifosi di calcio.

Chi di noi "malati" di calcio e in particolare del Milan, non hanno mai frequentato almeno per una volta un "Milan Club", o per loro sfortuna uno "Juve club" o "Inter club"?

Dalle grandi città fino ai piccoli paesi che popolano l'Italia, camminando per le loro vie, trovavi, tra i vari simboli una targa, uno stemma, che stava ad indicare quel luogo, sacro, che viveva di passione, di trasporto, di gioie immense e cocenti delusioni... il "Milan club"!

Un luogo aureo, quasi metafisico. la sede di una tribù.

Amelia, è una piccola città dell'Umbria, all'incirca 12000 anime, gatti inclusi.

Nessuna tradizione calcistica forte nelle vicinanze, forse solo la Ternana. ma tanto tanto tifo calcistico che si divide, piu o meno equamente, tra le 3 grandi del calcio italiano, Juventus, Milan ed Inter.

Non c'è discussione al bar che ancora oggi non sia incentrata sul quel rigore non dato, quel fuorigioco netto, il fenomeno da comprare...

Si parla 24 ore su 24 di calcio.

Ed in questa piccola realtà, un solo club ancora resiste, è organizzato, si riunisce a cena e fortunatamente ancora si incontra per festeggiare trionfi, è il "Milan club Amelia".

Nacque nei lontani anni 70. Si era reduci dalle due coppe dei campioni conquistate nel 63 a Wembley e nel 68 a Madrid. Un uomo incarnava quel Milan, una guida spirituale per milioni di tifosi rossoneri, Gianni Rivera.

Non solo un campione, non solamente il capitano, era un profeta, un semi-dio.

Nacque così per una iniziativa di una decina di amici, il club di tifosi.

Negli anni successivi nacquero anche quelli della "concorrenza", che nel tempo, tipico anche dell'indolenza che ne contraddistingue i sostenitori, scomparvero dalla città.

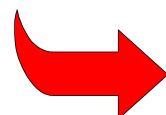
Paolo (l'attuale, ma anche da sempre) presidente del club, Pietro, Giovanni, Rino, Roberto, Tullio, Lorenzo, Enrico, Mario, e tanti altri, crearono questo club.

Tifosi rossoneri veri, gente sempre incollata alla radiolina durante la partita. Alcuni di loro, possono anche vantare i ricordi della vittoria a Wembley, con la doppietta di José Altafini al Benfica, ascoltata alla radio del seminario vescovile, situato nel punto più alto della città.

Milan come legame tra amici, Milan come sfondo di tante vite, Milan come finestra sul mondo.

Per alcuni, la finale di Intercontinentale contro il Santos di Pelè, rappresentò il primo viaggio "vero" fuori da Amelia, addirittura si andava a Milano!

Fu per tutti, il ricordo di San Siro, indelebile e indimenticabile, mitizzando ancora oggi la marcatura del Trap sulla perla nera brasiliana.



Arrivarono poi i viaggi a Tokio, passando per Barcellona, Vienna, Monaco di Baviera, Manchester, Istanbul e Atene.

Il vessillo Milan club Amelia ha sventolato in tutte queste città, nei loro magnifici stadi, in tristi e felici finali di coppa dei campioni.

E se oggi la tv ti permette di riconoscere già dal taglio dei capelli i nostri beniamini, una volta, chi poteva permettersi di riuscire a vedersi almeno una partita allo stadio, poi raccontava agli altri quanto fossero grosse le cosce di Benetti, quanto fosse biondo Schnellinger, quanto fosse regale Rivera...

Tante storie si sono incrociate tra il Milan e la vita, non solo calcistica, dei suoi tifosi. Così come i pullman per le trasferte verso le città più vicine, aprivano gli occhi sulla storia di quella Italia che attraversavano.

Accadde ad esempio che negli anni 80, in pieno periodo "mostro di Firenze", il club organizzò la trasferta nella città gigliata.

Fermi al parcheggio di un autogrill nei pressi di Firenze, cominciarono gli scherzi tra gli amici del club.

Ad un certo punto, l'idea più "illuminante" fu quella che, era giunto il momento che un "Amerino" salisse alla ribalta nazionale come colui in grado di prendere il famoso "mostro". Come? Presero Franco, la vittima designata di ogni scherzo, lo legarono ad un palo del parcheggio dell'area di sosta, gli calarono i pantaloni e cominciarono a urlare : " mostro di Firenzeeeeeee.... mostro di Firenzeeeeeee".

Inutile che vi racconti che l'amo non fece abboccare l'allora tristemente famoso mostro, ma le risate, tra un buon bicchiere di rosso ed un panino con il prosciutto bastarono anche per il viaggio di ritorno.

O qualche anno indietro, con l'aiuto anche dei cugini tifosi interisti, accolsero la delegazione degli juventini di ritorno da Belgrado e dal famoso gol di Magath che li sconfisse nella finale di Coppa Campioni. Al loro ritorno gli fecero trovare un bel trofeo in bella vista..., un bel water di ceramica accompagnato da uno striscione inequivocabile : " Ecco la vostra Coppa"...

Indimenticabile fu la festa al "Parco della Cavallerizza", per la conquista della "Stella". In più di duecento si ritrovarono a festeggiare, tra porchette e vino rosso, il decimo scudetto rossonero, nel 1979.

Arrivarono poi i giorni duri delle retrocessioni in serie B.

Ma il vessillo rossonero sempre sventolava con onore.

Hateley ed il suo gol all'Inter sveltando su Collovati segnò la rinascita per certo versi del Milan e dei suoi tifosi dopo quegli anni bui.

Arrivò Silvio Berlusconi, la sua cavalcata delle valchirie e la discesa con l'elicottero dei nostri beniamini.

Arrivò Arrigo Sacchi e la rivoluzione calcistica fatta di fuorigioco e pressing.

Il Club era in fermento, Gullit, Van Basten, Ancelotti, questi i 3 acquisti calati subito dal Presidente, "obbligarono" la partenza verso Pisa per la prima di campionato del 1987.

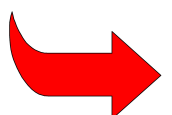
Avevo appena 10 anni, mio papà tornò raccontandomi di aver assistito a qualcosa di mai visto. Decise che anche per me era il momento di essere "battezzato" nella Cattedrale del calcio, San Siro.

Quale migliore occasione per andare se non alla riunione d'inizio anno dell'AiMc a Milano il sabato precedente la sfida contro la Fiorentina di Baggio e Diaz.

Fu per me anche il primo viaggio a Milano, vidi il Duomo, la Scala, Palazzo Marino, la galleria.

Ascoltai per la prima volta un uomo che sognava un Milan dominare nel mondo con il bel giuoco, e quel l'uomo era Silvio Berlusconi. Al suo fianco, durante la riunione dell'Associazione Italiana Milan Club, c'erano anche Baresi e Maldini, assenti per la gara perché infortunati.

Ero al settimo cielo, e non riesco qui a raccontarvi cosa provai mentre si apriva a me il campo verdissimo di San Siro.



3

Quale migliore occasione per andare se non alla riunione d'inizio anno dell'AiMc a Milano il sabato precedente la sfida contro la Fiorentina di Baggio e Diaz.

Fu per me anche il primo viaggio a Milano, vidi il Duomo, la Scala, Palazzo Marino, la galleria. Ascoltai per la prima volta un uomo che sognava un Milan dominare nel mondo con il bel gioco, e quel l'uomo era Silvio Berlusconi. Al suo fianco, durante la riunione dell'"Associazione Italiana Milan Club, c'erano anche Baresi e Maldini, assenti per la gara perché infortunati.

Ero al settimo cielo, e non riesco qui a raccontarvi cosa provai mentre si apriva a me il campo verdissimo di San Siro. Era l'esordio di Sacchi a Milano, perdemmo 2-0 in virtù dei gol di Diaz e Baggio. Uscendo dallo stadio e durante il viaggio in autobus il ritornello sulla bocca di quasi tutti era "Sacchi non lo mangia il panettone...". Sappiamo credo tutti come sia finita.

Altri viaggi, vennero organizzati dal Milan Club, quello che resterà nel cuore di tutti resterà sicuramente quello a Barcellona per la finale di Coppa dei Campioni del 1988 contro la Steaua. Partirono in 50 più o meno, tra autobus, macchine e altri mezzi (addirittura qualcuno prese un traghetto per un viaggio interminabile). Tutti gli altri casa, si soffriva tutti davanti alla tv.

La vittoria fece scoppiare un tripudio di bandiere, di clacson,,che tennero svegli per tutta la notte i nostri concittadini. Amelia era tutta rossonera, uno striscione lunghissimo cingeva le mura cittadine, con la scritta "Campioni".

Si dettava legge ovunque, in Italia ed in Europa. È noi del club continuavamo a riunirci ad ogni inizio campionato, appena presentato il calendario per programmare le uscite a Milano.

Il viaggio in autobus possibilmente con l'autista milanista, la riffa per "alzare" qualche soldo per le casse del club, la distribuzione delle tessere, i poster autografati, i gadget rossoneri, le cene con la Coppa dei Campioni ospite della serata.

Il Milan Club Amelia, come tanti altri Milan Club, momento di aggregazione e fratellanza. Tante amicizie sono nate lì e cementate durante le partite vissute insieme. Adirittura qualcuno chiese alla sua fidanzata di sposarlo dopo un gol di Pippo Inzaghi al 90 !

Quante storie da raccontare, quante vite lo hanno contraddistinto.

La sezione della DC non esiste più, come non vi è più traccia nemmeno di quella del PCI.

Il Milan Club Amelia è ancora lì. A proposito, aguzzate la vista, perché in occasione degli ottavi di finale di Champions League contro il Barcellona il suo striscione comparirà sulla ringhiera di San Siro.

Come da 40 anni ad oggi.





a cura di



Vi accompagneremo, mese dopo mese, con il borsino del mercato rossonero. Esamineremo la salita o la discesa dei nomi più "caldi" in entrata ed in uscita. Per questo mese, in via eccezionale, ho fatto un riepilogo del mercato rossonero di Gennaio. Nei prossimi numeri di MDM, come detto, il mio intento sarà quello di assegnare le percentuali di realizzazione, ai giocatori in entrata ed in uscita Milan, che, a seconda del momento, salgono e scendono.

IN ENTRATA



BALOTELLI: Il grande colpo di Gennaio. Il giocatore arriva al Milan dal Manchester City con un pagamento di 20 milioni in 5 rate + 3 milioni di bonus legati a vittorie future del Club. Mario ha firmato un contratto fino al 2017 con un ingaggio di 4 milioni + bonus.

ZACCARDO: Arriva dal Parma per completare il reparto difensivo. L'operazione è stata impostata tramite uno scambio con Mesbah e il giocatore ha firmato un contratto di 2 anni e mezzo con un ingaggio di 800.000 euro.

SAPONARA: Il giovane calciatore arriverà a Giugno dall'Empoli. Prima però dovrà essere risolta la comproprietà con il Parma, poiché il Milan ha rilevato la seconda parte del giocatore per 4 milioni, ma non è escluso che vada a fare esperienza altrove.

SALAMON: Altro giocatore di belle speranze che arriva a Milanello in extremis. Pagato circa 3,5 milioni e può essere utilizzato sia in difesa che a centrocampo.

IN USCITA

STRASSER: Il centrocampista va al Parma in prestito con diritto di riscatto della metà, in modo da non perderlo del tutto e farlo giocare con più continuità.

MESBAH: Dopo tanti rifiuti, è arrivato il momento della sua cessione. Va al Parma a titolo definitivo nell'operazione Zaccardo.

EMANUELSON: L'Olandese passa in prestito secco al Fulham per giocare con più continuità, in attesa di tornare a Giugno a Milanello.

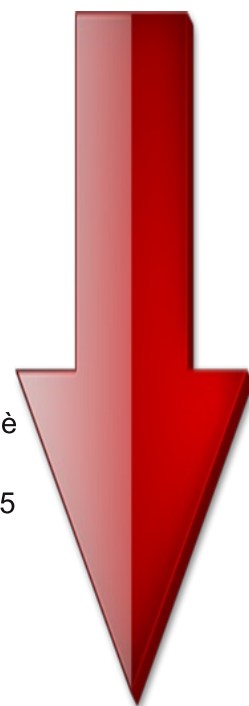
VALOTI: Un altro ragazzo che passa in prestito all'Albinoleffe per fare esperienza e tornare molto più forte e pronto di quanto non fosse prima.

ACERBI: Il centrale difensivo non ha per niente convinto quindi è stato rimandato a Genova, che probabilmente girerà ancora al Chievo, e il Milan in questa operazione si è assicurato la prima metà di Constant.

PATO: La cessione più dolorosa di Gennaio. Il Paperero passa al Corinthians per circa 15 milioni, con la promessa che un giorno tornerà a vestire la maglia Rossonera

COPPOLA: Il portiere passa in prestito secco al Torino fino a fine stagione, in attesa di trovare una destinazione definitiva.

CARMONA: Il giovane laterale spagnolo passa al Saragozza in prestito con diritto di riscatto fissato ad 1 milione.





NOME: BRYAN CRISTANTE NATO IL: 03/03/1995 A SAN VITO AL TAGLIAMENTO (PN) NAZIONALITÀ: ITALIANA ALTEZZA: 1,86 RUOLO: CENTROCAMPISTA



Di giovani primavera, il Milan, tra studenti fuori sede e giocatori che indossano tutt'ora la casacca rossonera della giovane età, ci sono moltissimi di questi promettenti e che meriterebbero citazioni, si può partire da Kingsley Boateng e arrivare a Petagna passando per De Feo, ma in particolare vorrei porre l'attenzione dei lettori su un primavera il cui futuro sembra più che roseo: Bryan Cristante

Bryan nasce a San Vito al Tagliamento nel marzo del 1995, muove i primi passi a livello calcistico nel Casarsa.

Dopo qualche anno nel Casarsa, passa alla Livertina Gorghense, società giovanile veneta che collabora con il Milan, nella quale gioca insieme ad un altro prospetto che poi diventerà anche'egli rossonero: Kingsley Boateng.

Dopo alcuni anni nella Livertina, si trasferisce al Milan, dove arriva nel 2009, a soli 14 anni: è l'inizio della sua ascesa calcistica.

Al primo anno di Milan, vince subito lo scudetto con i Giovanissimi Nazionali, non contento bisca l'anno dopo, questa volta con gli Allievi Nazionali allenati da Misteri Cesare Beggi, squadra della quale facevano parti molti primavera attuali.

Uno dei record che può vantare Bryan è quello di giocatore più giovane della storia rossonera ad aver giocato nelle coppe europee, record che ha tolto a grandi campionissimi come Rivera, Baresi e Maldini, infatti a soli 16 e mezzo ha esordito in Champions contro il Viktoria Plzen in quel di Praga, subentrando al 81' a Robinho, e nonostante la giovane età si disimpegnò bene. E a conferma della sua costante crescita, è storia recente, la seconda convocazione in Champions per la partita Anderlecht – Milan questa volta però senza scendere in campo.

Il più lo accostano ad Aquilani, del quale ha sì il fisico, ma a differenza del quale ha più resistenza fisica, secondo me si potrebbe tranquillamente parlare di un piccolo Pirlo, ma rispetto al centrocampista bresciano ex Milan, Bryan ha più fisico, infatti nonostante i suoi 17 anni, stiamo parlando di un giocatore già pronto fisicamente, visti i suoi 186 centimetri e i suoi 78 Kg. Centrocampista completo, molto abile nel difendere il pallone e nel far girare la squadra, si può tranquillamente parlare di un leader, del classico giocatore che prende per mano la squadra.

Attualmente fa parte della Nazionale Under 17, della quale è uno dei leader. Come detto in precedenza si è fatto tutta la trafila azzurra, partendo dalla Nazionale Under 15. Il suo miglior amico in rossonero è un altro friulano che è anche l'altra stella della formazione di Dolcetti: Andrea Petagna.

Una cosa pare quasi certa: Dopo Abate, Antonini e De Sciglio, ci sarà un altro primavera in Prima Squadra e si chiama Bryan Cristante. Non ci resta che aspettare, in bocca al lupo Bryan!





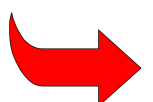
Sono stati 6 mesi intensi, travagliati, contraddistinti da sentimenti, emozioni e umori davvero contrastanti. L'anno 1 del nuovo Milan (com'è stato ribattezzato da Galliani & C.) è stato, per la sua prima parte, ricco di tutto questo e, ovviamente, non potevamo esimerci dal fornire, con il massimo del rispetto e della stima nei confronti di chi ci rappresenta tutte le Domeniche e i Mercoledì, un giudizio (in tono anche ironico se vogliamo) a tutti i protagonisti di questa prima parte di Milan 2012-2013

IL PRESIDENTE 6: Magicamente riapparso dopo la (ingiustificata) latitanza estiva, ha dapprima cominciato con le battute, salvo poi presentarsi con una regolarità d'altri tempi a Milanello specialmente nel mese di Novembre. L'impatto sulla squadra è stato ottimo, tanto da passare dal quart'ultimo posto alla settima piazza, con qualche punto di ritardo dalla zona europea. Quel che più ci è piaciuto, tuttavia, è stato il suo discorso sul progetto e su ciò che vuole fare del Milan del futuro. Le parole sono state molto belle... seguiranno i fatti? Chi vivrà vedrà! **Presente.**

ADRIANO GALLIANI 6: Se le sue classiche facce storte ed espressioni ai limiti dell'inguardabile erano presenti l'anno scorso, figuriamoci quest'anno e, specialmente, nelle prime 9 gare di Campionato. Da quel momento in poi, con il crescere del rendimento della squadra, ha anche lui iniziato a salire di tono e di umore, progettando (si spera) qualcosa di buono già nell'immediato presente oltre che nel futuro prossimo. Lo strepitoso AD dei bei tempi è un pallido ricordo, ma se anche lui si ricorderà come si fa a tornare grandi saremo, con ogni probabilità, nuovamente arricchiti dai suoi sorrisi a 328 denti. **Corrucciato.**

ARIEDO BRAIDA 5.5: Il buon Ariedo, alle prese con viaggi intercontinentali e chiamato in causa poche volte dalla stampa e dai media, pare stia lavorando sotto traccia (almeno così ci piace pensare) per portare al popolo Milanista nuovi talenti, forse anche sconosciuti, capaci di diventare nel giro di pochi anni dei "top player" fatti assolutamente in casa. Sognamo troppo? Vedendo quello che gli osservatori (lui per primo, essendo uno dei migliori scopritori di talenti in circolazione) rossoneri stanno portando, non si può certo dire, almeno all'apparenza, che i nomi e le idee abbondino. Certamente la linea guida dettata dal Presidente dovrà vedere proprio il nostro direttore sportivo in prima linea nella ricerca e nell'abilità a trattare prezzi e a portare giovani talenti a Milano. Mezzo voto in più per Saponara, che è indubbiamente un buon inizio, ma che speriamo essere il primo di una lunga serie. **In attesa di conferme.**

MASSIMILIANO ALLEGRI 5.5: Arriviamo alla parte tecnica. Secondo molti sarebbe meglio passare al topic successivo (noi per primi), ma in un contesto come questo non possiamo certo esimerci. Premessa: l'impovertimento tecnico, tattico e di carisma rispetto agli anni scorsi è evidente e non si discute nemmeno. Vero è anche che il Mister ha dovuto fare di necessità virtù in molte occasioni, ma quel che è altrettanto vero è che, in molte occasioni, i suoi limiti sono stati evidenti. In prima istanza, insistere con il rombo e con un incursore come Boateng come vertice alto del rombo stesso in una situazione tattica completamente stravolta rispetto all'anno scorso è stato deleterio nella primissima parte della stagione. Se a questo aggiungiamo che, come negli anni scorsi, le partenze in Campionato assomigliano più a dei continui colpi di tosse nel cuore della notte piuttosto che ad un cammino stabile, ecco spiegati gli handicap che ci siamo autoinflitti nelle ultime stagioni. Una squadra che entra pienamente in forma nel mese di Novembre è un pò poco, non credete? Di sicuro, ha avuto il merito di mantenere sempre in mano la situazione e di aver incasellato delle buone prove con degli ottimi risultati (qualificazione agli Ottavi di Champions, pareggio di Napoli e vittoria contro la Juve), ma siamo ben lontani dal poter dire che la guida tecnica sia esente da responsabilità. Da rivedere.



PORTIERI

ABBIATI 5: La sindrome dell'abbagliamento (che colpì Dida negli ultimi anni della sua carriera) sembra essere ormai d'abitudine a Milanello per quanto riguarda gli estremi difensori. Nessuna eccezione per il numero 32, che si è reso spesso protagonista di "interventi" che hanno di fatto spesso aperto le porte agli attaccanti avversari. Dagli errori di posizionamento fino all'invasione delle cavallette (gol di Inler e Insigne al San Paolo), la stagione di Abbiati non sarà certo ricordata fra le migliori, anzi. Normale pensare ad un avvicendamento, specie nel futuro prossimo, con un portiere giovane e di prospettiva, al quale sicuramente sarà più facile perdonare errori fisiologici di un normale percorso di crescita, piuttosto che sopportare alcuni orrori di un 35enne con esperienza da vendere. Il pensiero di Galliani a Napoli sembra essere quello di molti tifosi Milanisti. **Abbagliato.**

AMELIA 5: Chiamato spesso anche a fare il titolare (il che è tutto dire) non si distingue rispetto al collega se non per una serie di errori che, anche lui, avrebbe potuto benissimo evitare e che non gli si addicono. Certo, giudicare dal caldo di una poltrona o di un divano è spesso fin troppo facile, ma al contempo fa grave torto alla propria onestà intellettuale non dire ciò che è sotto gli occhi di tutti. **Lunatico.**

GABRIEL SV: Come ci aspettavamo, un acquisto utile solamente a riempire una casella da extracomunitario che andava sfruttata in altro modo. Quando arriva finalmente il suo turno, ci troviamo in un freddo pomeriggio di Gennaio a Busto Arstizio...sapete com'è andata a finire! **Desaparecido.**

DIFENSORI

ABATE 4.5: Il buon Ignazio, nelle stagioni passate, ci aveva sorpreso per come era migliorato nella fase difensiva, miglioramenti notevoli per chi è nato come esterno alto di centrocampo. Auspicavamo, per parlare di lui come un grande terzino, che il numero 20 aggiustasse leggermente la mira dei cross e, quindi, qualità delle sue sgroppate offensive. Tuttavia, oltre alla mancata realizzazione di questo auspicio (per usare un eufemismo), anche in fase difensiva, senza due fuoriclasse come Nesta e Thiago, le sue lacune sono tornate magicamente a galla. Sarà un caso?? **Declassato.**

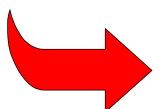
ACERBI 4: Bravissimo ragazzo, grande attaccamento alla maglia e una stagione alle spalle molto positiva a Verona. Sono queste le uniche note positive di una stagione, fino a questo momento, contraddistinta da errori sia sul piano tecnico, sia sul piano del piazzamento, sia sul piano mentale. In pratica, tutte le doti che contraddistinguono da sempre un buon difensore centrale. Di sicuro, con un Thiago al suo fianco sarebbe cresciuto e avrebbe appreso molto a un mostro sacro come l'ex numero 33, ma sappiamo bene che con i se e con i ma non si arriva da nessuna parte. Farà una buona carriera, ma è giusto che lo faccia con dei colori di maglia diversi. **Bocciato.**

ANTONINI 5: Sull'impegno e sulla dedizione del "Luca" non abbiamo mai dubitato, nè tantomeno sul fatto che, essendo qui da molto tempo, abbia svolto un ruolo importante nello spogliatoio dopo l'addio dei senatori la scorsa estate. Per il resto però, anche i suoi errori non sono pochi, così come i limiti tecnici che sono classici e sintomatici di chi gioca dal lato opposto rispetto al suo piede preferito. La corsa c'è, ma per chi ha avuto gente come Maldini e Serginho la differenza si avverte. **Inadatto.**

BONERA 6.5: La sua esperienza e il fatto di avere fatto la riserva a gente come Nesta, Maldini e Thiago Silva, gli ha consentito in questi anni di apprendere molto. In un anno come questo, dove si è dovuto ricostruire dalla base, la sua esperienza e il suo essere (stranamente) l'unico leader difensivo della rosa ne hanno fatto una risorsa importante per la squadra. **Prezioso.**

DE SCIGLIO 7: Già l'anno scorso, ed in particolare quando subentrò nel Derby del mese di Maggio, mostrò una personalità e una tranquillità nell'affrontare una partita così pesante che ci fece ben sperare. Fino a questo momento, quest'anno, ha addirittura migliorato questo rendimento, offrendo costanza e grande temperamento anche in sfide molto delicate, tra cui la gara in casa contro la Juventus nella quale ha annullato completamente un certo Asamoah. Punto di riferimento per costruire la difesa del futuro. Inoltre (nota non da poco visto il ruolo) è l'unico fra tutti i terzini a mettere spesso cross decenti per le punte, anche quando gioca a sinistra. **Promessa.**

MESBAH SV: (Per fortuna) ingiudicabile visto lo scarsissimo impiego. Tra infortuni e Coppa d'Africa, il terzo classificato al pallone d'oro algerino (pensa un pò) si vede poco, ma quando viene chiamato in causa non è certo un treno, anzi. **Sbolognato.**



MEXES 5.5: In un anno in cui vanno via dei difensori mostruosi, era normale attendersi da lui un salto di qualità, sia da un punto di vista tecnico, sia da quello mentale, dove già l'anno scorso accusava dei cali di concentrazione imperdonabili. Di sicuro, non possiamo dire che ci sia riuscito in pieno: alterna gare ottime sul piano tecnico con comportamenti al limite (graziato nei quarti di finale di Coppa Italia contro la Juve) e altre gare in cui, magari, non commette irregolarità ma sbaglia piazzamenti e tempi di uscita. Troppo altalenante.

VILA' SV: Ancora alle prese con la pubalgia, l'oggetto misterioso della scuderia di Raiola non ha mai potuto esprimersi in maglia rossonera. Quel che è certo è che dopo due anni da titolare all'Espanyol e una carriera piuttosto continua nelle nazionali minori ci sarebbe piaciuto vederlo all'opera. Inespresso.

YEPES 7: 37 anni e non sentirli. A tratti, specie in serate in cui avevamo disperatamente bisogno di un leader lì dietro, indossa queste vesti senza alcun affanno. La velocità non è mai stata il suo forte, ma il piazzamento e l'esperienza che ha messo in campo lo fanno uno dei punti di riferimento nonostante l'età. Longevo.

ZAPATA 5.5: Ammettiamolo: tra lui e Gonzalo Rodriguez (altro difensore del retrocesso Villareal e andato alla Fiorentina) avremmo decisamente scelto il secondo. Tuttavia, nonostante qualche infelice uscita iniziale e un adattamento alla difesa a 4 nella quale ha giocato raramente nella sua carriera, sta pian piano crescendo e trovando fiducia in sé. Rimandato.

CENTROCAMPISTI

AMBROSINI 7: Uno dei pochissimi superstiti degli ultimi trionfi, è chiamato ad un compito non facile: fare da guida a molti sbarbatelli che si sono ritrovati (alcuni addirittura per caso) a vestire la maglia rossonera. Compito che esegue con grande diligenza e con un carisma che è andato acquisendo dalla sua lunga carriera. In campo, il solito leone che, in alcune circostanze, è risultato addirittura decisivo. **Capitano.**

BOATENG 5: Ha iniziato la stagione con la presunzione di fare il trequartista (e solo quello) in un contesto di gioco totalmente stravolto, e le sue prestazioni nei primi mesi parlano da sole. Se a questo si aggiunge una generale apatia e un aiuto spesso inesistente alla squadra in fase di copertura, capiamo perfettamente che il Prince che abbiamo ammirato e idolatrato negli anni scorsi si sia perso. L'unico ruolo che può fare in questa squadra è la mezz'ala. **Abbassa la cresta!**

CONSTANT 6.5: Sufficienza piena per l'ex mezz'ala del Chievo, specialmente da quando un'illuminazione divina colpisce Mister Allegri che lo arretra come terzino sinistro. In una carestia incredibile di terzini e con l'unica alternativa (col piede mancino si intende) rappresentata da Mesbah, sembra un fenomeno su quella corsia. Dovrà migliorare la fase difensiva, ma è di sicuro il migliore anche dal un punto di vista della prestantza fisica. **Illuminato.**

DE JONG 6: L'inizio non fa ben sperare, come quello di tutta la squadra del resto. Cresce alla distanza e comincia a fare il suo ruolo davvero bene, quando il tendine d'Achille salta e lo costringe a guardare i suoi compagni giocare per tutto il resto della stagione. **Sfortunato.**

EMANUELSON 5.5: Impiegato in tutti i ruoli possibili ed immaginabili (mancano difensore centrale e portiere) ma raramente nel suo (esterno sinistro), alterna buone prestazioni ad altre dove ci si chiede se sia in campo o se sia rimasto negli spogliatoi. **Spaesato.**

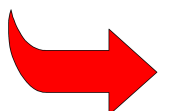
FLAMINI SV: Giocatore che era già stato messo alla porta la scorsa estate e poi richiamato dopo aver firmato (finalmente) un contratto al ribasso, viene impiegato poco e niente e quando c'è la sua presenza è impalpabile. Inevitabile pensare che le strade si dividano in un futuro non troppo lontano. **Separato incasa.**

MONTOLIVO 7: La partenza, anche per lui, non è facile e sembra risentire delle scorie di un Europeo giocato ad altissimi livelli. Pian piano, però, cresce in autostima e in carisma, prendendo per mano il centrocampio Rossonero dove risulta essere l'unico con il piede educato in un ammasso di fabbri. Che possa anche diventare il faro del centrocampio del futuro? **Leader.**

MUNTARI SV: Infortunatosi in spiaggia giocando a nascondino (chiaramente è una battuta), da ammirare è la volontà e la passione che mette nel recuperare da un infortunio serio e lungo come il crociato in tempi record. Ovviamente qualche muscolo ne risente, ma speriamo di poter ammirare lo stesso Sulley dell'anno scorso.

Giudizio sospeso.

NOCERINO 6: Forse non era un fenomeno l'anno scorso e di sicuro non è un brocco quest'anno. La verità, come sempre, sta nel mezzo. Quel che è certo è che è uno di quelli che maggiormente risente della partenza di Ibra. Come il resto della truppa, ad ogni modo, entra in forma sul finire del mese di Ottobre, quando peraltro Allegri passa al 4-3-3 e a rimmetterlo stabilmente in campo. Le prestazioni sono altalenanti, ma il cuore e la grinta ci sono sempre e comunque. **Baluardo.**



STRASSER SV: Giovane di belle speranze, anche lui tormentato dai problemi fisici, riesce a giocare solo 70 minuti in Coppa Italia contro la Reggina. Troppo poco per dire se sia all'altezza o se necessita di altre esperienze.

Ingiudicabile.

TRAORE' 5.5: Anche lui, arrivato come oggetto misterioso, viene impiegato poco, rimanendo, di fatto, lo stesso oggetto misterioso di qualche mese prima. Buona la prova di Coppa contro la Juve, ma da un 27enne è lecito attendersi una maggiore prontezza a certi palcoscenici. **Sopravalutato.**

ATTACCANTI

BOJAN KRKIC 6.5: Il "Canterano" entra un pò tardi nelle idee del Mister, ma quando lo fa diventa un titolare o una riserva davvero importante. Quando subentra spacca le partite (pensare a Palermo e alla gara contro il Siena), molto spesso dall'inizio si rende autore di prove importanti (Chievo e Malaga a San Siro su tutte). Se dobbiamo fare un piccolo appunto, è lecito attendersi una percentuale realizzativa maggiore. **Fatto di un'altra pasta.**

EL SHAARAWY 8: Che dire? Un ragazzo di vent'anni che quasi da solo porta avanti la baracca, che corre come un matto, segna gol da campione, e rincorre l'avversario come un terzino da perfetto e affermato Campione moderno, è letteralmente una gioia per gli occhi. Impossibile chiedergli di più, sarà il Milan del futuro e si candida ad essere uno dei più forti giocatori dell'era Berlusconi. **Campione!**

NIANG 6.5: Classe 94, questo ragazzo dalle movenze quasi identiche a Mario Balotelli, viene chiamato in causa non spesso (data la sua giovane età), ma non appena gioca qualche minuto in più si dimostra un diamante allo stato grezzo, da levigare e da formare. Si vedono già le prime scintille. **Purosangue.**

PATO 5: Pronti a scommettere che, senza problemi fisici, avrebbe fatto 30 gol, siamo stati subito smentiti, perchè gli infortuni sono ormai un tutt'uno con questo ragazzo. In campo, per quel poco che lo si vede, sembra impacciato, lento ed impaurito da ricadute, ovvero un lontano parente dello spumeggiante ragazzo brasiliano che illuminò San Siro contro il Napoli nel 2008. Inevitabile dirsi addio e cercare altre strade. **Peccato.**

PAZZINI 6: La stagione del Pazzo non è fra le più semplici: di palloni giocabili pochi, di cross decenti nemmeno a parlarne, riesce comunque ad arrivare in doppia cifra ed è l'unica vera prima punta che c'è in rosa. Speriamo che possa, già da questi mesi, essere servito meglio da chi gli sta intorno in modo da fargli ritrovare una più continua confidenza col gol. **Incompreso.**

ROBINHO 6: Fuori per i primi due mesi, rientra di fatto a Novembre inoltrato e da all'attacco quel mix di corsa, qualità e gol sbagliati clamorosamente che sono tipici del nostro numero 7. La nostalgia del Brasile c'è (quando scriviamo il Mercato di Gennaio non si è ancora concluso), ma speriamo caldamente che possa riconciliarsi con i suoi familiari in estate, fornendo anche magari qualche prestazione importante nella corsa ad un terzo posto che, seppur difficile, deve fungere da spinta per la squadra. **Ritrovato.**





Serie A: Milan-Siena 2-1 -il tabellino della gara-

Milan (4-3-3): Abbiati; Abate, De Sciglio, Acerbi, Constant (18' st Antonini); Montolivo, Ambrosini, Nocerino (10' st Bojan); Boateng, Pazzini, El Shaarawy. A disp.: Amelia, Gabriel, Cristante, Strasser, Muntari, Emanuelson, Flamini, Niang. All.: Allegri
Siena (3-5-2): Pegolo; Neto, Paci, Felipe; Angelo, Valiani (35' st Paolucci), D'Agostino (25' st Bolzoni), Vergassola, Del Grosso; Bogdani, Rosina (13' st Reginaldo). A disp.: Farelli, Contini, Rubin, Dellafiore, Belmonte, Coppola, Verre, Rodriguez, Mannini.
 All.: Iachini
Marcatori: 22' st Bojan (M), 35' st Pazzini (M), 41' st Paolucci (S)
Arbitro: Cavalese - **Ammoniti:** Ambrosini, Pazzini (M), Angelo, Del Grosso (S)

Coppa Italia: Juventus-Milan 2-1 (dts) -il tabellino della gara-

Juventus (3-5-2): Storari; Caceres, Bonucci, Barzagli; Lichtsteiner (39' st De Ceglie), Vidal, Marrone (31' st Pirlo), Giaccherini, Isla; Giovinco (25' st Vucinic), Matri. A disp.: Buffon, Branescu, Pogba, Peluso, Padoin, Beltrame, Rugani. All.: Conte
Milan (4-3-3): Amelia; Abate, Mexes, Acerbi, De Sciglio; Montolivo, Ambrosini (45' st Traorè), Boateng; Emanuelson (24' st Bojan), Pazzini (24' st Niang), El Shaarawy. A disp.: Gabriel, Coppola Antonini, Carmona, Flamini, Nocerino. All.: Allegri
Marcatori: 5' El Shaarawy (M), 12' Giovinco (J), 5' 1ts Vucinic (J)
Arbitro: Mazzoleni **Ammoniti:** Mexes, Boateng, Ambrosini, Montolivo (M), Vidal, Vucinic (J)

Serie A: Sampdoria-Milan 0-0 -il tabellino della gara-

Sampdoria (4-4-2): Romero; Gastaldello, Palombo, Costa; De Silvestri, Obiang, Poli (33' st Tissone), Krsticic (42' st Mustafi), Estigarribia (25' st Soriano); Icardi, Eder.
 A disp.: Berni, Da Costa, Castellini, Poulsen, Rossini, Munari, Renan, Soriano, Tissone, Savic. Allenatore: Delio Rossi.
Milan (4-3-3): Abbiati; De Sciglio, Mexes, Zapata, Constant; Montolivo, Ambrosini (25' Flamini), Boateng; Niang, Bojan (42' st Nocerino), El Shaarawy (21' st Robinho). A disp.: Amelia, Gabriel, Acerbi, Abate, Emanuelson, Traorè. All.: Allegri.
Arbitro: Guida **Ammoniti:** Mexes, Niang (M), Gastaldello (S)

Serie A: Milan-Bologna 2-1 -il tabellino della gara-

Milan: Abbiati; Abate, Mexes, Zapata, Constant; Flamini (35' st Traorè), Montolivo, Boateng; Niang (31' st Nocerino), Pazzini, El Shaarawy. A disposizione: Amelia, Gabriel, Acerbi, Bonera, De Sciglio, Antonini, Bojan, Emanuelson, Muntari, Robinho.
 Allenatore: Massimiliano Allegri.
Bologna: Agliardi; Garics, Portanova, Antonsson, Cherubin; Perez, Pazienza (29' st Pasquato); Diamanti, Kone, Riverola (5' st Taider); Gilardino (17' st Gabbiadini). A disposizione: Curci, Stojanovic, Sorensen, Morleo, Carvalho, Motta, Guarente, Paponi, Khrin. Allenatore: Stefano Pioli.
Marcatori: Pazzini(M) 20' e 36' st, Aut. Mexes(M) 38' st.
Arbitro: Doveri **Ammoniti:** Diamanti, Pazienza, Cherubin (B), Abate (M)

Serie A: Atalanta-Milan 0-1 -il tabellino della gara-

Atalanta (4-3-1-2): Consigli; Ferri (24' Raimondi), Stendardo, Canini, Brivio; Carmona, Cigarini (34' Budan), Biondini; Bonaventura; Denis (16' st Matheu), Parra. A disposizione: Polito, Frezzolini, Cazzola, Radovanovic, Ferreira Pinto, Troisi, Schelotto, De Luca, Moralez. Allenatore: Colantuono.
Milan (4-3-3): Abbiati; Abate, Mexes, Zapata, Constant; Flamini, Montolivo, Boateng; Niang (43' st Traorè), Pazzini, El Sharaawy (40' st Robinho). A disposizione: Amelia, Gabriel, De Sciglio, Zaccardo, Bonera, Yepes, Antonini, Abate, Muntari, Nocerino, Emanuelson, Bojan. Allenatore: Allegri.
Marcatori: 29' El Shaarawy (M)
Arbitro: Gervasoni **Ammoniti:** Brivio, Raimondi, Consigli, Carmona, Matheu (A); Pazzini, Montolivo, Mexes, Abbiati (M)
Espulso: Brivio (A)



**su milanday.it
a Febbraio**



per accedere alle sezioni streaming occorre essere registrati su milanday.it

Buona visione

MilanDay Magazine

*alla realizzazione di questo numero
hanno contribuito*

**Massimo
BAMBARA**

**Luca
DI BENEDETTO**

**Lucio
FAIOLA**

**Colombo
LABATE**

**Stefania
MUZIO**

**Manuel
OLIVO**

**Alberto
RE**

**Massimo
REGINALI**

**Alberto
RINI**

**Mario
SCHIRO'**

**Francesco
SIGNORILE**

**Manuel
VANACORE**

con la partecipazione straordinaria di

LUCA SERAFINI